

## Venerdì 1 Marzo Il settimana di Quaresima

**La Parola:** Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me (Mt 25,40)

### La Testimonianza dei MISSIONARI MARTIRI: Annalena Tonelli



Mi chiamo Annalena Tonelli.

Sono nata in Italia, a Forlì, il 2 aprile 1943. Lavoro in sanità da trent'anni, ma non sono medico; sono laureata in legge in Italia; sono abilitata all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole superiori in Kenya. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di Medicina Tropicale e Comunitaria in Inghilterra, di Leprologia in Spagna.

Lasciai l'Italia nel gennaio del 1969 e da allora vivo a servizio dei Somali. Sono trent'anni di condivisione. Ho sempre vissuto con loro, a parte piccole interruzioni in altri paesi per cause di forza maggiore. Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Cristo e i poveri in Cristo. Per Lui feci una scelta di povertà radicale, anche se povera come un vero povero – come i poveri di cui è piena ogni mia giornata – io non potrò essere mai.

Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza un salario, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata, perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio. Era una esigenza dell'essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di Dio. Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent'anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro ...

Partii decisa a «gridare il Vangelo con la vita» sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo, assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura, e della fede. Tento di vivere con un rispetto estremo per i «loro» che il Signore mi ha dato. Ho assunto fin dove è possibile uno stile di vita uguale a loro. Vivo una vita molto sobria nell'abitazione, nel cibo, nei mezzi di trasporto, negli abiti. Ho rinunciato spontaneamente alle abitudini occidentali, cercando il dialogo con tutti. ...

Nulla mi importa veramente al di fuori di Dio, al di fuori di Gesù Cristo... I piccoli sì, i sofferenti... io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita: più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito, è un'esigenza della mia natura. Ma è certo che **in loro io vedo Cristo, l'agnello di Dio che patisce nella sua carne i peccati del mondo, che se li carica sulle spalle, che soffre, ma con tanto amore..., nessuno è al di fuori dell'amore di Dio.**

(Testimonianza 1 settembre 2001)

#### **BORAMA - SOMALIA - 5 OTTOBRE 2003**

*E' sera. Annalena assieme a due infermieri che lavorano presso l'ospedale Tb Center di Borama sta compiendo l'ultimo giro di visita dei malati per quella giornata. Alcuni pazienti nomadi sono accampati in tende collocate in un'area all'aperto dell'ospedale, perché non intendono abbandonare le loro usanze. Annalena si attarda a parlare con uno di loro: le medicine da prendere, i mesi che devono restare ancora al centro per scongiurare una ricaduta della tubercolosi. I due infermieri discutono più avanti, ad una decina di metri, guardando altrove. Sentono uno sparo, un solo sparo. Intuiscono che qualcuno sta scappando nel buio, ma non vedono nessuno. I pazienti della tenda dichiareranno poi di aver visto due persone in fuga. Annalena non riprende conoscenza. Muore alle ore 21.15.*

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di Annalena:  
aiutaci ad abbracciare come lei il mondo intero,  
ad amare «Tutti gli uomini, pur così totalmente differenti...  
(eppure) così meravigliosamente simili...  
compagni di strada e fratelli e figli dello stesso Padre».  
Donaci di poter dire con lei:  
«veramente tutto il mondo è dentro di me  
e io amo tutto il mondo».